

Torino · Auditorium Rai

NOVE MESI IN CRESCENDO

Concerti 2010 · 2011

19°

GIOVEDÌ 21 APRILE 2011 ore 20.30
VENERDÌ 22 APRILE 2011 ore 21.00

Ottavio Dantone *direttore*
Roberta Invernizzi *soprano*
Sara Mingardo *contralto*
Jeremy Ovenden *tenore*
Vito Priante *basso*
Coro Filarmonico
"Ruggero Maghini" di Torino
Claudio Chiavazza *maestro del coro*

SALIERI



Rai



Orchestra
Sinfonica Nazionale

La musica colta sul fatto.

GIOVEDÌ 21 APRILE 2011 ore 20.30

VENERDÌ 22 APRILE 2011 ore 21.00

Ottavio Dantone *direttore*

Roberta Invernizzi *soprano* (Maddalena)

Sara Mingardo *contralto* (Giovanni)

Jeremy Ovenden *tenore* (Pietro)

Vito Priante *basso* (Giuseppe d'Arimatea)

Coro Filarmonico "Ruggero Maghini" di Torino

Claudio Chiavazza *maestro del coro*

Antonio Salieri (1750-1825)

La Passione di Gesù Cristo, oratorio in due parti per soli, coro e orchestra su testo di Pietro Metastasio

Durata: 105' circa

prima esecuzione Rai a Torino

l'intervallo avrà luogo fra la prima e la seconda parte



Ascoltare, conoscere, incontrare, ricevere inviti per concerti fuori abbonamento, scoprire pezzi d'archivio, seguire le *tournées* dell'Orchestra, avere sconti e facilitazioni. In una parola, diventare AMICI.

Sono molti i vantaggi offerti dall'associazione Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai: scegliete la quota associativa che preferite e iscrivetevi subito!

Tutte le informazioni e gli appuntamenti sono disponibili sul sito www.amiciosnrai.it o scrivendo a informazioni@amiciosnrai.it.

La Segreteria degli AMICI dell'OSN Rai è attiva mezz'ora prima di ogni concerto presso la Biglietteria dell'Auditorium Rai, oppure il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12, telefonando al 346 8483394.

Il concerto di giovedì 21 aprile è trasmesso in collegamento diretto su Radio3 e in *streaming* audio-video sul sito www.osn.rai.it.

Antonio Salieri

La Passione di Gesù Cristo, oratorio in due parti
per soli, coro e orchestra su testo di Pietro Metastasio

Ascesa e caduta di Antonio Salieri

La storia di Antonio Salieri è sostanzialmente la storia di un uomo di successo. Una formazione a Venezia alla scuola di San Marco, la protezione di un musicista illustre, maestro della cappella imperiale asburgica, come Leopold Gassmann, il trasferimento a Vienna a poco più di vent'anni: tutto nella formazione di Salieri ha il sapore dell'ascesa sociale, da una località di provincia come Legnago alla capitale del repertorio colto di fine Settecento. La sua carriera professionale fu all'altezza delle premesse: la corte viennese divenne teatro di amicizie importanti (in particolare con Gluck), ma anche di incarichi per i quali qualunque compositore del tempo avrebbe fatto carte false. Morto Gassmann, Salieri divenne il Compositore di corte nonché il Direttore dell'Orchestra del Teatro Imperiale; e diversi successi operistici gli valsero l'interessamento di piazze liriche prestigiose, quali il San Carlo di Napoli, La Fenice di Venezia, o il Teatro alla Scala di Milano (inaugurato proprio dall'*Europa riconosciuta* di Salieri nel 1778). Alla morte di Giuseppe II (1790) Salieri abbandonò l'incarico alla corte viennese, ma la fine dei rapporti diretti con il sovrano asburgico non coincise affatto con una decadenza professionale: anzi, Salieri continuò a essere vicepresidente della Tonkünstler-Societät fino al 1818, a ricevere inviti da tutta Europa e a collezionare riconoscimenti invidiabili che sfociarono in un tributo pubblico nel 1820, a cinquant'anni dal primo incarico viennese.

Questo fu il volto ufficiale di Salieri: un uomo arrivato alle vette della vita musicale contemporanea. Anche musicisti come Beethoven, Schubert o Liszt lo avrebbero ringraziato per un decisivo contributo alla loro formazione. Ma il *côté* pubblico non andava a braccetto con quello privato, perché quell'uomo ricoperto di onori conobbe in successione (1805-1807) i dolori per la perdita dell'unico figlio e della moglie, trovandosi a cinquantacinque anni solo con il suo clamoroso successo. Quegli eventi lasciarono certamente un segno, e nel 1821 Salieri si trovò costretto ad abbandonare ogni incarico pubblico per fronteggiare uno stato di demenza ormai incurabile. Come se non bastasse, ben presto anche il pubblico finì per voltar-

gli le spalle, arrivando addirittura a diffondere calunnie insensate: prima tra tutte l'accusa di aver avvelenato Mozart in preda a un'invidia accecante. La notizia non aveva alcun fondamento (a parte una confessione dello stesso Salieri, a pochi giorni dalla morte, che non ha alcuna attendibilità visto l'inoltrato stato di demenza dell'anziano maestro), ma finì per trasformare il pupillo di un'intera generazione in un compositore da ricordare solo in contrapposizione a Mozart: un mestierante più bravo a intrattenere rapporti sociali che a scrivere musica.

Naturalmente il percorso di ascesa e caduta di Salieri era sbilanciato in entrambe le direzioni: la Vienna di fine Settecento forse si era infiammata troppo rapidamente per un compositore che certamente non aveva la genialità di Mozart, ma era stata altrettanto avventata, una volta scoperto Beethoven, a buttare nel cestino della carta straccia tutta la produzione del suo illustre predecessore. Il problema è che Salieri visse in un periodo di confine, senza avere la capacità o la voglia di adattarsi all'avanzata del moderno (come fece Haydn negli ultimi lavori); la rivoluzione mozartiana non lasciò alcun segno nella sua sensibilità, che invece si ostinava a cercare di far rivivere un'esperienza storicamente conclusa come quella di Gluck. Salieri nelle sue opere non si preoccupò di trascrivere in musica l'umanità dei personaggi affrontati; e molto spesso si trovò schiacciato da un'elaborazione intellettuale che non gli consentiva di sconfinare oltre il già detto. Questo però non vuol dire che la sua produzione sia priva di pagine interessanti; stiamo parlando di un compositore che preferiva lavorare su elementi drammatici codificati, piuttosto che su figure destinate a ritagliarsi un posto unico nella storia del teatro musicale: Salieri forse non aveva un grande fiuto per le novità, ma era assolutamente in grado di scrivere musica di valore, anche ricombinando ciò che il Settecento aveva ampiamente esplorato.

Assolto duecento anni dopo

Nel 1997 Antonio Salieri è stato giudicato non colpevole di aver assassinato Mozart dalla Corte d'Appello di Milano. Il processo, aperto nell'Ottocento, non è mai caduto in prescrizione per una curiosa questione legale, e quindi è stato discusso in aula con tanto di collegio giudicante, pm (Paola Accardo) e legale difensore (Giuliano Spaziali). Nessun testimone, ovviamente, ma solo documentazione dell'epoca: lettere di Konstanze Mozart che gettavano qualche ombra sulla sincerità di Salieri, lo stato di gonfiore del cadavere *post-mortem*, e la testimonianza del segretario di Beethoven datata 1825 («Salieri dice di aver avvelenato Mozart»). Il dibattito non ha escluso l'opzione dell'avvelenamento, ma non ha trovato moventi nella condotta di Salieri: il musicista all'epoca godeva di ampio successo in tutta Europa e non poteva certo provare invidia per alcun collega. Salieri è stato pertanto assolto per non aver commesso il fatto, a più di duecento anni dalla scomparsa di Mozart e a circa centosettanta dalla propria morte.

La *Passione di Salieri*

La scarsa inclinazione di Salieri a sperimentare collegamenti inediti tra musica e dramma in realtà era perfetta per un genere dalla teatralità "ridotta", cioè al confine con il repertorio sinfonico, come l'oratorio. In particolare un soggetto abusato come quello della passione di Gesù Cristo poteva essere un'occasione da non perdere per scrivere bella musica, senza badare troppo a nuove soluzioni narrative. L'opera fu eseguita per la prima volta nel 1777, in prossimità dell'Avvento, presso la Tonkünstler-Societät. Salieri a Vienna era ancora un compositore tutto da scoprire, e la sua scelta cadde su un testo ben collaudato come *La Passione di Gesù Cristo Signor Nostro* di Metastasio, vale a dire una delle azioni sacre più frequentate dalla storia musicale, oggetto di decine di trasposizioni musicali tra il 1733 e il 1812 (tra le più rilevanti si annoverano quelle di Antonio Caldara, Niccolò Jommelli, Giovanni Paisiello, Ferdinando Paër).

Metastasio all'epoca era ancora il poeta cesareo della Corte asburgica (avrebbe ricoperto l'incarico fino alla morte, avvenuta nel 1782), ma il suo modo di impaginare il dramma, all'insegna della rigida contrapposizione tra recitativo e aria, della complessità di intreccio e della scarsa penetrazione introspettiva era ormai

sopravvissuto a se stesso: *La Passione di Gesù Cristo Signor Nostro* addirittura rinuncia alla componente narrativa, vale a dire proprio la caratteristica che avrebbe garantito lunga vita all'oratorio anche nell'Ottocento, per cristallizzarsi in un dettagliato affresco della crocifissione, partorito da un *collage* di ricordi personali. Del resto lo stesso Salieri nella produzione operistica successiva avrebbe spesso optato per il modello gluckiano, prediligendo proprio uno schema nato sulle ceneri dell'esperienza metastasiana.

Nel 1777, però, Salieri aveva solo interesse a lasciare un segno come compositore, non come ideologo di una riforma da applicare al melodramma, o alle forme da esso derivate. Il suo oratorio dunque si fa notare soprattutto per un raffinato lavoro sul testo musicale, senza badare granché alle connessioni con un libretto ormai arcinoto, a cui il pubblico viennese non avrebbe certo prestato troppa attenzione. *La Passione di Gesù Cristo* colpisce difatti soprattutto nei momenti di massimo artificio compositivo, come l'*Ouverture* o i due cori finali: tutte pagine in cui Salieri sfoggia un virtuosismo di scrittura (sia nell'utilizzo del contrappunto sia nell'orchestrazione) davvero sorprendente. Il resto scorre nello stile di un'opera seria, forse in via di estinzione negli anni in cui Mozart cominciava a pensare al melodramma, ma comunque di grande raffinatezza per dinamismo, colori timbrici ed elaborazione sintattica.

«Vorrei dirti il mio dolore» (Maddalena) è un'aria in stile *larmoyant*, «Torbido mar che freme» (Giuseppe) e «Come, a vista di pene si fiere» (Giovanni) sono due arie di collera dotate di riferimenti naturalistici, «Potea quel pianto» (Maddalena) è un'aria di dolore, «Ritonerà fra voi» (Giovanni) un'aria di giubilo, «All'idea dei tuoi perigli» (Giuseppe) un'aria di terrore. Salieri lavora su stereotipi, dunque, ma li tratta con un'ispirazione melodica, e una raffinata articolazione del percorso armonico, che conquista l'ascoltatore a prescindere dall'incontro con il testo: *La Passione di Gesù Cristo* elabora materiale vecchio, senza dubbio, ma lo fa con una cura tale da risultare spesso avvincente.

Naturalmente la vocalità si muove di conseguenza, raggiungendo esiti di virtuosismo (soprattutto nei vocalizzi) dal retaggio barocco; la spettacolarità, tuttavia, non è mai il fine della scrittura, ma un mezzo per dare forma a emozioni magari preconfezionate (giubilo,

terrore, collera), ma sempre sottoposte alla cura maniacale propria del grande maestro. Nemmeno i recitativi sono mai tirati via con superficialità; anzi spesso sono al centro del discorso musicale per una forza comunicativa che in alcuni casi supera i limiti espressivi dell'aria (esemplare in questo senso è il recitativo di Maddalena, «Fra i perversi ministri»). Non mancano infine passaggi in cui Salieri sfoggia la sua abilità nella scrittura concertante: succede nell'*Ouverture* con l'assolo dell'oboe e nell'aria di Pietro «Se a librarsi in mezzo all'onde» con la presenza obbligata del fagotto (anche in questo caso una soluzione di memoria barocca).

Mozart cita Salieri?

L'aria di Maddalena, «Vorrei dirti il mio dolore», nella Prima Parte della *Passione di Gesù Cristo*, è interamente giocata attorno a una formula melodica che Mozart utilizza anche nell'aria di Donna Elvira, nel *Don Giovanni* (1787), «Ah chi mi dice mai». La scelta, secondo lo studioso di Salieri John A. Rice, potrebbe sottintendere un intento parodico: Mozart, che certamente conosceva bene un oratorio spesso eseguito a Vienna come *La Passione di Gesù Cristo*, potrebbe aver fatto uso di tale formula (tipica peraltro del linguaggio salieriano) per tratteggiare un personaggio sostanzialmente rigido e vecchio stile: forse la musica di Salieri aveva proprio queste caratteristiche agli occhi di un genio come Mozart, tutto proiettato verso il futuro.

ANDREA MALVANO

Dalla partitura, di seguito è riportato il testo della *Passione di Gesù Cristo*.

PARTE PRIMA

1. **Sinfonia**, «*La sinfonia esprime li rimorsi e la disperazione di Pietro*»

2. **Recitativo obbligato**

Pietro

Dove son? Dove corro?
Chi regge i passi miei? Dopo il mio fallo
Non ritrovo più pace;
Fuggo gli sguardi altrui: vorrei celarmi
Fino a me stesso. In mille affetti ondeggia
La confusa alma mia. Sento i rimorsi,
Ascolto la pietade; a' miei desiri
Sprone è la speme, è la dubbiezza inciampo:
Di tema agghiaccio, e di vergogna avvampo.
Ogni augello che ascolto,
Accusator dell'incostanza mia
L'augel nunzio del di parmi che sia.
Ingratissimo Piero!
Chi sa se vive il tuo Signore? A caso
Gli ordini suoi non sovverti natura.
Perché langue e si oscura
Fra le tenebre il sole? A che la terra,
Infida ai passi altrui, trema e vien meno,
E le rupi insensate aprono il seno?
Ah che gelar mi sento!
Nulla so, bramo assai, tutto pavento.

3. **Aria**

Pietro

Giacché mi tremi in seno,
Esci dagli occhi almeno
Tutto disciolto in lagrime,
Debole, ingrato cor:
Piangi, ma piangi tanto
Che faccia fede il pianto
Del vero tuo dolor.

4. **Recitativo obbligato**

Pietro

Ma qual dolente stuolo
S'appressa a me? Si chiedi

Del mio Signor novella. Oh Dio! Che in vece
Di ritrovar conforto
Temo ascoltar chi mi risponda: è morto!

5. Coro

Quanto costa il tuo delitto,
Sconsigliata umanità!

All'idea di quelle pene
Che il tuo Dio per te sostiene,
Tutto geme il mondo afflitto:
Sola tu non hai pietà.

Quanto costa il tuo delitto,
Sconsigliata umanità!

6. Recitativo obbligato

Pietro

Maddalena, Giovanni,
Giuseppe, amici, il mio Gesù respira?
O pur fra i suoi tiranni... Ah, voi piangete!
In quel pallore, in quelle
Che dalle stanche ciglia
Tarde lagrime esprime il lungo affanno,
Veggio tutto il mio danno,
Leggo l'orror di questo dì tremendo,
Ah tacete, tacete: intendo, intendo!

7. Aria

Maddalena

Vorrei dirti il mio dolore,
Ma dal labbro i mesti accenti
Mi ritornano sul core
Più dolenti a risonar.
Ed appena al seno oppresso
È permesso
L'interrotto sospirar.

8. Recitativo secco

Giovanni

Oh più di noi felice,
Pietro, che non mirasti
L'adorato Maestro in mezzo agli empj
Tratto al preside ingiusto; ignudo ai colpi
De' flagelli inumani
Vivo sangue grondar; trafitto il capo
Da spinoso diadema, avvolto il seno

Di porpora ingiuriosa, esposto in faccia
All'ingrata Sionne, udir le strida,
Soffrir la vista e tollerar lo scorno
Del popol reo che gli fremea d'intorno!

Giuseppe

Chi può ridirti, oh Dio!
Qual divenne il mio cor quando, inviato
Sul Calvario a morire, io lo mirai
Gemer sotto l'incarco
Del grave tronco; e per lo sparso sangue
Quasi tremula canna,
Vacillar e cader? Corsi, gridai;
Ma da' fieri custodi
Respinto indietro, al mio Signor caduto
Apprestar non potei picciolo aiuto.

9. Aria di paragone

Giuseppe

Torbido mar, che freme
Alle querele, ai voti
Del passeggiar che teme,
Sordo così non è;
Fiera così spietata
Non han le selve ircane
Gerusalemme ingrata,
Che rassomigli a te.

10. Recitativo obbligato

Pietro

Oh barbari! Oh crudeli!

Maddalena

Ah Pietro, è poco
A paragon del resto
Quanto ascoltasti.

Giovanni

Oh se veduto avessi
Come vid'io, sul doloroso monte
Del mio Signor lo scempio! Altri li svelle
Le congiunte alle piaghe
Tenaci spoglie: altri lo preme e spinge,
E sul tronco disteso
Lo riduce a cader: questi s'affretta
Nel porlo incroce, e gl'incurvati chiodi
Va cangiando talor; quegli le membra
Traendo a forza al lungo tronco adatta:
Chi stromenti ministra,
Chi s'affolla a mirarlo, e chi sudando

Prono nell'opra,
Infellonito e stolto
Dall'infame sudor
Gli bagna il volto.

11. Aria

Giovanni

Come a vista di pene si fiere
Non v'armaste di fulmini o sfere,
In difesa del vostro Fattor!

12. Arioso

Giovanni

Ah, v'intendo: la Mente infinita
La grand'opra non volle impedita
Che dell'uomo compensa l'error.

13. Recitativo obbligato

Pietro

E la madre frattanto
In mezzo all'empie squadre,
Giovanni, che faceva?

Giovanni

Misera Madre!

Maddalena

Fra i perversi ministri
Penetrar non potea.
Ma quando vide
Già sollevato in croce
L'unico figlio e di sue membra il peso
Su le trafitte mani
Tutto aggravarsi, impaziente accorre
Di sostenerlo in atto; il tronco abbraccia,
Piange, lo bacia: e fra i dolenti baci
Scorre confuso intanto
Del figlio il sangue e della madre il pianto.

14. Cabaletta con pertichino

Maddalena e Coro

Potea quel pianto,
Dovea quel sangue
Nel cor più barbaro
Destar pietà:
Pure a que' perfidi
Maria che langue
È nuovo stimolo

Di crudeltà.

15. Recitativo secco

Pietro

Come inventar potea
Pena maggior la crudeltade ebrea?

Giuseppe

Sì, l'inventò. Del moribondo figlio
Sotto i languidi sguardi,
Dal tronco a cui si stringe
L'addolorata madre è svelta a forza:
A forza s'allontana
Geme, si volge, ascolta
La voce di Gesù che langue in croce;
E s'incontrano gli sguardi
Oh sguardi! Oh voce!

Pietro

Che disse mai?

Giovanni

Dall'empie turbe oppressi
Me vide e lei. Fra i suoi tormenti intese
Pietà de' nostri: e alternamente allora
L'uno all'altro accennando
Con la voce e col ciglio,
Me provvide di madre e lei di figlio.

16. Aria

Pietro

Tu nel duol felice sei,
Che di figlio il nome avrai
Su le labbra di colei
Che nel seno un Dio portò.
Non invidio il tuo contento:
Piango sol che il fallo mio,
Lo conosco, lo rammento,
Tanto ben non meritò.

17. Recitativo secco

Giovanni

Dopo un pegno sì grande
D'amore e di pietà, pensa qual fosse,
Pietro, la pena mia. Veder l'amara
Bevanda offerta alla sua sete; udirlo
Nell'estreme agonie: *tutto è compito*
Esclamare altamente; e verso il petto
Inclinando la fronte,

Vederlo in faccia alle perverse squadre
Esalar la grand'alma in mano al Padre.

18. Duetto

Pietro

Vi sento, oh Dio, vi sento,
Rimproveri penosi
Del mio passato error.

Maddalena

V'ascolto, oh Dio, v'ascolto,
Rimorsi tormentosi.
Tutti d'intorno al cor!

Pietro e Maddalena

Fu la mia colpa atroce
Fu de' miei falli il peso.

A Due

Che ti ridusse in croce,
Offeso mio Signor.
A tanti tuoi martiri
Ogni astro si scolora.

Pietro

E soffri ch'io respiri.

Maddalena

E non m'uccidi ancora.

A Due

Ah debole mio dolor?

19. Coro e Soli

Di qual sangue, o mortale, oggi fa d'uopo
Quella macchia a lavar, che dall'impuro
Contaminato fonte in te deriva!
Ma grato e non superbo
Ti renda il beneficio. Eguale a questo
L'obbligo è in te. Quant'è più grande il dono
Chi n'abusa è più reo. Pensaci e trema.
Del Redentor lo scempio
Porta salute al giusto, e morte all'empio.

PARTE SECONDA

1. Recitativo secco

Pietro

Ed insepolto ancora
È l'estinto Signor!

Giuseppe

Per opra mia
Già lo racchiude un fortunato marmo.

Pietro

A lui dunque si vada:
S'adori almen la preziosa spoglia.

Maddalena

Fermati: il Sol già cade; il nuovo giorno
Destinato è al riposo; a noi conviene
Cessar da ogni opra.

Giovanni

E forse
Inutile sarebbe il nostro zelo.

Pietro

Perché?

Giovanni

Già di custodi
Cinto il marmo sarà. Temon gli Ebrei
Che il sepolto Maestro
Da noi s'involi, e la di lui promessa
Di risorger s'avveri. Empii! Saranno
Veraci i detti suoi per vostro danno.

2. Aria

Ritonerà fra voi
Non fra le palme accolto,
Non mansueto in volto
Al plauso popolar;
Ma di flagelli armato,
Come il vedeste poi
Del tempio profanato
L'oltraggio vendicar.

3. Recitativo obbligato

Giuseppe

Qual terribil vendetta
Sovrasta a te. Gerusalemme infida!
Il divino presagio
Fallir non può. Già di veder mi sembra
Le tue mura distrutte; a terra sparsi
Gli archi, le torri; incenerito il tempio,
Dispersi i sacerdoti; in lacci avvolte
Le vergini, le spose; il sangue, il pianto
Inondar le tue strade; il ferro, il fuoco
Assorbire in un giorno
De' secoli il sudor. Farà la tema

Gli amici abbandonar; farà l'orrore
Bramar la morte: e l'ostinata fame,
Persuadendo inusitati eccessi,
Farà cibo alle madri i figli istessi.

4. Aria

Giuseppe

All'idea de' tuoi perigli,
All'orror de' mali immensi
Io m'agghiaccio, e tu non pensi
Le tue colpe a detestar.
Ma te stessa alla ruina,
Forsennata, incalzi e premi,
E quel fulmine non temi
Che vedesti lampeggiar.

5. Recitativo obbligato

Pietro

Le minacce non teme
Il popol infedele, perché di Dio
L'unigenita prole
Non conosce in Gesù. Stupido! E pure
In Betania l'intese
Dalla gelida tomba
Lazzaro richiamar; vide a suo cenno
Su le mense di Cana
Il cangiato licor; con picciol'esca
Vide saziar la numerosa fame
Delle turbe digiune. Ah di lui parli
Di Tiberiade il mare
Stabile ai passi suoi! Parli di lui
Che libera agli accenti
Sciolse per lui la lingua
Non usa a favellar; chi aprì le ciglia
Inesperte alla luce. E se non basta
La serie de' portenti
A convincervi ancora, anime stolte,
È la mancanza in voi, che in faccia al lume
Fra l'ombre delirate;
E per non dirvi cieche empie vi fate.

6. Aria

Pietro

Se la pupilla inferma
Non può fissarsi al sole,
Colpa del sol non è:
Colpa è di chi non vede,
Ma crede in ogni oggetto

Quell'ombra, quel difetto,
Che non conosce in sé.

7. Recitativo obbligato

Maddalena

Pur dovrebbe in tal giorno
Ogn'incredulo cor farsi fedele.

Giovanni

Quanto d'arcano e di presago avvolse
Di più secoli il corso, oggi si svela.
Non senza alto mistero
Il sacro vel che il Santuario ascose
Si squarciò, si divise
Al morir di Gesù. Questo è la luce
Che al popolo smarrito
Le notti rischiarò; questo è la verga
Che in fonti di salute
Apre i macigni; il sacerdote è questo
Fra la vita e la morte
Pietoso mediator; l'arca, la tromba
Che Gerico distrusse; il figurato
Verace Giosuè, ch'oltre il Giordano
Di tanti affanni alla promessa terra,
Padre in un punto e duce,
La combattuta umanità conduce.

8. Aria con pertichino

Giovanni e Coro

Dovunque il guardo giro,
Immenso Dio, ti vedo:
Nell'opre tue t'ammiro,
Ti riconosco in me.
La terra, il mar, le sfere
Parlan del tuo potere:
Tu sei per tutto; e noi
Tutti viviamo in te.

9. Recitativo obbligato

Maddalena

Giovanni, anch'io lo so, per tutto è Dio;
Ma intanto ai nostri sguardi
Più visibil non è. Dov'è quel volto
Consolator de' nostri affanni? Il labbro
Che in fiumi di sapienza
Per noi s'apri? La generosa mano
Prodiga di portenti? Il ciglio avvezzo
A destarci nel seno

Fiamme di carità? Tutto perdemmo.
Miseri, al suo morire. Ei n'ha lasciati
Dispersi, abbandonati,
In mezzo a gente infida,
Soli, senza consiglio e senza guida.

10. Aria

Maddalena

Ai passi erranti
Dubbio è il sentiero:
Non han le stelle
Per noi splendor.
Siam naviganti
Senza nocchiero.
E siamo agnelle
Senza pastor.

11. Recitativo secco

Pietro

Non senza guida, o Maddalena, e soli
N'abbandona Gesù. Nella sua vita
Mille e mille ci lascia
Esempi ad imitar: nella sua morte
Ci lascia mille e mille
Simboli di virtù. Le sacre tempie
Coronate di spine i rei pensieri
Insegnano a fugar. Dalle sue mani
Crudelmente trafitte
Le averse voglie ad abborrir s'impara.
È la bevanda amara
Rimprovero al piacer: norma è la croce
Di tolleranza infra i disastri umani.
Che da lui non s'apprende? In ogni accento,
In ogni atto ammaestra. In lui diviene
L'incredulo fedele,
L'invidia generoso, ardito il vile,
Cauto l'audace ed il superbo umile.
Or di sua scuola il frutto
Vuol rimirare in noi. Da noi s'asconde
Per vederne la prova. E se vacilla
La nostra speme e la virtù smarrita,
Tornerà non temete, a darne aita.

12. Aria

Pietro

Se a librarsi in mezzo all'onde
Incomincia il fanciulletto,

Con la man gli regge il petto
Il canuto nuotator.
Poi si scosta e attento il mira;
Ma se tema in lui comprende,
Lo sostiene e lo riprende
Del suo facile timor.

13. Recitativo secco

Maddalena

Ah dal felice marmo
Presto risorga!

Giovanni

Ei sorgerà. Saranno
Questi oggetti d'affanno
Oggetti di contento.

Giuseppe

Al suo sepolcro
Verranno un dì, verranno
Supplici duci e pellegrini i regi.

Pietro

Sarà l'eccelso Legno
Ai fedeli difesa,
All'inferno terror, trionfo al Cielo.

Maddalena

Da quest'arbore ogni alma
Raccoglierà salute.

Giuseppe

In questo segno
Vinceranno i monarchi.

Giovanni

Appresso a questo
Trionfante vessillo
All'acquisto del Ciel volgere i passi
La ricomprata umanità vedrassi.

14. Soli e Coro

Santa Speme, tu sei
Ministra all'alme nostre
Del divino favor: l'amore accendi,
La fede accresci, ogni timor disciogli.
Tu provida germogli
Fra le lagrime nostre; e tu c'insegna,
Ne' dubbii passi dell'umana vita,
A confidar nella celeste aita.

Ottavio Dantone



Diplomato in organo e in clavicembalo presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, si è subito dedicato allo studio e all'approfondimento della musica antica. Nel 1985 ha ottenuto il premio di basso continuo al Concorso Internazionale di Parigi e nel 1986 è stato premiato al Concorso Internazionale di Bruges. Tiene regolarmente corsi di perfezionamento di clavicembalo, musica da camera, basso continuo e improvvisazione.

Dal 1996 è Direttore musicale dell'Orchestra Accademia Bizantina di Ravenna, con la quale è regolarmente ospite delle più importanti sale e associazioni concertistiche: Barbican Center di Londra, Konzerthaus di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Cité de la Musique e Théâtre des Champs Élysées di Parigi, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Metropolitan Museum di New York e Auditorium del Lingotto di Torino.

Nel 1999 ha debuttato in ambito operistico, con la prima esecuzione moderna del *Giulio Sabino* di Giuseppe Sarti con l'Accademia Bizantina al Teatro Alighieri di Ravenna.

Ha diretto molte produzioni, fra le quali: *Rinaldo* alla Scala, *L'incoronazione di Poppea* in tournée nel circuito lirico lombardo e in Emilia Romagna, *Ascanio in Alba* al Teatro Comunale di Bologna e in quello di Modena, *Orlando* al Beaune Festival, *Messiah* di Händel ad Halle, *Nozze di Teti e Peleo* e *l'Edipo a Colono* al Rossini Opera Festival di Pesaro sul podio dell'Orchestra Haydn di Bolzano, *Adriano in Siria* a Jesi e Bremen, *Così fan tutte* alla Scala, *Tito Manlio* di Vivaldi al Barbican Centre, *Giulio Cesare* all'Opéra di Losanna, nonché concerti al Théâtre des Champs Élysées di Parigi, a Salisburgo, Valencia, Dresda, all'Accademia di Santa Cecilia e alla Fenice. Nella stagione 2008/2009 ha diretto fra gli altri: *L'italiana in Algeri* alla Staatsoper di Berlino, *Il viaggio a Reims* alla

Scala, il *Messiah* di Händel ad Anversa, *Tito Manlio* a Dortmund, *Rinaldo* a Beaune. Nel corso della scorsa stagione ha diretto *Juditha Triumphans* alla Fenice, *Rinaldo* a Parigi, *Così fan tutte* a Strasburgo, *Una cosa rara* a Valencia, *L'Arbore di Diana* a Madrid, *Adriano in Siria* a Jesi. È inoltre salito sul podio della Staatskapelle di Berlino alla Philharmonie e alla Konzerthaus di Berlino. Recentemente ha diretto *l'Italiana in Algeri* all'Opéra di Losanna.

Fra le altre produzioni cui ha partecipato ricordiamo: *Nina, ossia la pazza per amore* di Paisiello alla Scala; *Le Comte Ory* e *Così fan tutte* nei Teatri del Circuito lirico lombardo; *Marin Faliero* (con Mariella Devia e Michele Pertusi) e *Stabat Mater* di Pergolesi al Teatro Regio di Parma, *Il matrimonio segreto* al Teatro Massimo.

Numerose le sue registrazioni televisive e radiofoniche, nonché quelle discografiche, più volte premiate dalla critica internazionale. Dal 2003 incide regolarmente per Decca e per Naïve.



Roberta Invernizzi

Nata a Milano, ha studiato pianoforte e contrabbasso prima di dedicarsi al canto sotto la guida di Margaret Heyward. Si è specializzata nel repertorio vocale antico, classico e barocco.

Ha cantato con direttori quali: Nikolaus Harnoncourt, Ivor Bolton, Ton Koopman, Gustav Leonhardt, Franz Brüggen, Jordi Savall, Alan Curtis, Giovanni Antonini, Fabio Biondi, Antonio Florio, Rinaldo Alessandrini e Ottavio Dantone.

Collabora frequentemente con compagini quali: Concentus Musicus Wien, Accademia Bizantina, Cappella de la Pietà dei Turchini, Concerto Italiano, Ensemble Matheus, Venice Baroque Orchestra, La Risonanza, Archibudelli e la RTSI di Lugano.

Tra gli impegni in campo operistico si ricordano: Armida nel *Rinaldo* di Händel alla Scala; Nerone nell'*Agrippina* di Händel con Alan Curtis al Teatro Real di Madrid; *La Statira* (ruolo principale) di Cavalli al Teatro San Carlo; Ottavia nell'*Incoronazione di Poppea* con Ottavio Dantone; *L'Olimpiade* di Galuppi alla Fenice con Andrea Marcon e la Venice Baroque Orchestra; *Ercole sul Termodonte* e *Virtù degli Strali d'Amore* di Cavalli alla Fenice con Fabio Biondi.

In ambito concertistico ha recentemente preso parte a produzioni quali: *Messa in do minore* e *il Davide Penitente* di Mozart al Musikverein di Vienna e al Festival Styriarte di Graz con Harnoncourt; al Festival di Salisburgo *Aci, Galatea e Polifemo* di Händel con Il Giardino Armonico e *Il Trionfo del tempo e del disinganno* di Händel con Martin Haselböck; *La Santissima Trinità* di Scarlatti al Théâtre des Champs Elysées e al Teatro Massimo con Europa Galante; *La Vergine dei Dolori* al Teatro San Carlo con Alessandrini. Nel 2009 ha debuttato alla Scala nell'*Orfeo* di Monteverdi con la direzione di Alessandrini e la regia di Robert Wilson. Tra gli impegni della stagione 2010/2011 si ricordano: un recital Pergolesi/Mozart alla Queen Elisabeth Hall con l'Orchestra of the Age of Enlightenment; *Arie e duetti* di Händel in tournée europea con Anima Aeterna e Philippe Jaroussky; *Vagaus* in *Juditha Triumphans* con l'Orquesta Nacional de España; *Resurrezione* di Franco Alfano con Nikolaus Harnoncourt al Festival di Salisburgo e alla Cité de la Musique di Parigi; *Orfeo* di Gluck al Teatro della Maestranza con l'Orchestra Barocca di Siviglia.

Molte delle sue incisioni per Sony, Deutsche Grammophon, EMI/Virgin, Naïve, Opus 111, Symphonia e Glossa, hanno ottenuto premi quali Diapason D'Or, Choc della rivista Monde de la Musique, Goldberg 5 stars, Stanley Prize, Gramophone Awards e Deutsche Schallplatten.

Il suo disco solista *Dolcissimo Sospiro* con l'Accademia Strumentale Italiana ha vinto il Midem Classical Awards 2007. Nel 2010 il suo disco delle cantate italiane di Händel ha vinto il "Premio Stanley" come "Miglior registrazione di Händel dell'anno".



Sara Mingardo

Nata a Venezia, ha studiato al Conservatorio "Benedetto Marcello" con Franco Ghitti e, grazie a una borsa di studio, all'Accademia Chigiana di Siena. Dopo aver vinto vari concorsi internazionali, ha debuttato nel 1987 ne *Il Matrimonio segreto* (Fidalma) e ne *La Cenerentola* (ruolo principale).

Collabora regolarmente con direttori quali: Claudio Abbado, Ivor Bolton, Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung, Sir Colin Davis, John Eliot Gardiner, Emmanuelle Haïm, Marc Minkowski, Riccardo Muti, Roger Norrington, Trevor Pinnock, Maurizio Pollini, Christophe Rousset, Jordi Savall, Peter Schreier, Jeffrey Tate.

Fra le orchestre con le quali ha cantato, si ricordano: Berliner Philharmoniker, London Symphony Orchestra, Boston Symphony Orchestra, Orchestre National de France, Monteverdi Choir & Orchestra, Les Talens Lyriques e Accademia Montis Regalis. Di particolare rilievo anche la sua collaborazione con Rinaldo Alessandrini e Concerto Italiano.

Il suo repertorio comprende opere di Gluck, Monteverdi, Händel, Vivaldi, Rossini, Verdi, Cavalli, Mozart, Donizetti, Schumann e Berlioz e, in ambito concertistico, Bach, Beethoven, Brahms a Dvořák, Mahler, Pergolesi e Respighi.

Recentemente ha interpretato: *Il ritorno di Ulisse in patria* al Festival International Musique Baroque de Beaune; *Stabat Mater* di Pergolesi al Musikfesten di Brema, al Festival Anima Mundi di Pisa, a Bologna, Jesi, Modena e Morimondo (con Claudio Abbado) e alla Barbican Hall di Londra, alla Salle Pleyel di Parigi e al "die Singel" di Anversa; *Il Trionfo del tempo e del disinganno* a Vienna, *Gloria* di Vivaldi a Copenaghen e *i Kindertotenlieder* a Tel Aviv. L'Associazione dei Critici Musicali Italiani le ha conferito il "Premio Abbiati 2009".

Jeremy Ovenden



Ha studiato con Norman Bailey e Neil Mackie al Royal College of Music and Drama di Londra. Finalista alla "Kathleen Ferrier Competition", si è specializzato in seguito con Nicolai Gedda. Ha vinto lo "Ian Fleming Charitable Trust Award".

Il suo repertorio comprende brani di Mozart e Händel e ruoli quali Don Ottavio (*Don Giovanni*), Ferrando (*Così fan tutte*), Emilio (*Il sogno di Scipione*), Soliman (*Zaide*), Tito (*La clemenza di Tito*), Tamino (*Il Flauto Magico*), Nerone (*L'incoronazione di Poppea*).

Ha collaborato con direttori d'orchestra quali Rinaldo Alessandrini, Daniel Barenboim, Fabio Biondi, Myung-Whun Chung, Nikolaus Harnoncourt, René Jacobs, Nicholas Kraemer, Riccardo Muti, Trevor Pinnock, Simon Rattle, Jonathan Webb.

Fra i teatri nei quali ha cantato, si annoverano: Teatro alla Scala, Teatro La Fenice, Bayerische Staatsoper di Monaco, Staatsoper di Berlino, Théâtre des Champs Élysées di Parigi, Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Regio di Torino e Glyndebourne Festival.

Ha cantato inoltre nelle maggiori sale da concerto, fra le quali Musikverein, Barbican Centre, Concertgebouw e Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

È invitato regolarmente da festival quali Aix-en-Provence, Ambroynay, Nizza, Salisburgo e BBC Proms. In concerto ha eseguito molte opere di Bach, Händel, Mozart, Holzbauer, Haydn, Schubert, Mendelssohn, Rossini, Britten, nonché lavori di Jommelli, Alessandro e Domenico Scarlatti.

Nella stagione 2010/2011 ha interpretato *Lodoïska* a Ingolstadt con la Rundfunkorchester di Monaco e *Così fan tutte* alla Staatsoper di Berlino.

La sua discografia include pagine sacre di Bach; *Missa Salisburgensis* di Biber; *Ode to St Cecilia's Day* di Purcell e *Saul* di Händel; *Le Stagioni* e *La Creazione* di Haydn; *Il sogno di Scipione*, *Betulia liberata*, *La finta semplice*, *L'oca del Cairo* e *Lo sposo deluso* di Mozart, e l'*VIII Libro di Madrigali* di Monteverdi.



Vito Priante

Nato a Napoli nel 1979, si è laureato all'Istituto Orientale dell'Università di Napoli in Lingua e Letteratura francese e tedesca nel 2003. Ha debuttato nella *Serva padrona* di Pergolesi sotto la direzione di Arnold Bosman al Teatro Goldoni di Firenze, all'interno della stagione lirica 2002/2003 del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

È ospite dei più prestigiosi festival e teatri internazionali, tra cui: Teatro alla Scala, Musikverein di Vienna, Royal Opera House di Londra, Festival di Salisburgo, Bayerische Staatsoper di Monaco, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Teatro La Fenice, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Carlo Felice di Genova, Théâtre des Champs Élysées di Parigi, Auditorio Nacional di Madrid, Teatro Nacional São Carlos di Lisbona e Festival Rossini a Wildbad.

Fra i direttori con cui ha collaborato si ricordano: Riccardo Muti, Mark Minkowski, Daniel Harding, Ivor Bolton, Ottavio Dantone, Dmitri Jurowski e Alain Curtis.

Tra i suoi ruoli ricordiamo: Il Conte e Figaro ne *Le nozze di Figaro*, Leporello nel *Don Giovanni*, Papageno nel *Flauto Magico*, Publio ne *La Clemenza di Tito*, Malatesta nel *Don Pasquale*, Dandini ne *La Cenerentola*, Shaunard ne *La Bohème*, inoltre ricordiamo la sua interpretazione ne *Il Prigioniero* di Dallapiccola grazie alla quale ha

vinto il Premio Abbiati nel 2009. Ricordiamo inoltre Idreno nell'*Armida* di Haydn; il Motezuma nell'omonima opera di Vivaldi; il Varo nell'*Ezio*; Uberto ne *La Serva Padrona* di Pergolesi; Il Conte ne *Il Matrimonio Segreto* di Cimarosa.

Nel luglio 2010 ha cantato per Ravenna festival la *Betulia Liberata* sotto la direzione di Muti e ha partecipato al Festival Pergolesi Spontini di Jesi nella produzione di *Flaminio* interpretando il ruolo di Vastiano. Nello stesso anno è stato Leporello al Festival di Edinburgo, Figaro al Comunale di Firenze e Alidoro ne *La Cenerentola* all'Opera di Nizza.

Coro Filarmonico "Ruggero Maghini"

È una formazione corale professionale sorta nel 1995 in seguito a una prima collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai; l'organico varia a seconda delle esigenze di un repertorio che spazia dall'oratorio barocco alla musica vocale moderna e contemporanea: Bach (*Messa in si minore, Passione secondo Giovanni, Passione secondo Matteo, Magnificat*), Händel (*Israël in Egypt*), Mozart (*Messa in do minore KV 427, Messa dell'Incoronazione KV 317, Regina coeli KV 108, Ave verum KV 618, Meistemusik KV 477*), Haydn (*Die Sieben letzten Worte, Die Jahreszeiten, Nelson Messe*), Beethoven (*Missa solemnis, Nona Sinfonia*), Mendelssohn (*Sogno di una notte di mezza estate*), Schumann (*Das Paradies und die Peri*), Brahms (*Nänie, Canto delle Parche, Canto del destino, Ein deutsches Requiem, Rapsodia per contralto*), Rossini (*Stabat Mater*), Verdi (*Te Deum*), Berlioz (*L'Enfance du Christ*), Liszt (*Eine Faust Symphonie*), Szymanowsky (*Stabat Mater*), Ravel (*Daphnis et Chloé*), Grieg (*Peer Gynt*), Richard Strauss (*Il cavaliere della rosa*), Mahler (*Seconda*

sinfonia), De Falla (*La vida breve*), Gershwin (*Porgy and Bess*), Stravinskij (*Sinfonia di Salmi*), Orff (*Carmina Burana*), Bertotto (*Vom Tode Mariae, Sequenza*).

Nel 2007 il coro è stato invitato alla 50° Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale; nel 2007 e nel 2008 ha preso parte al Concerto di Natale della Rai presso la Basilica di San Francesco di Assisi e trasmesso in Eurovisione; nel marzo 2008 ha partecipato a fianco dell'Orchestra Rai alla 47° Semana de Musica Religiosa di Cuenca (Spagna) con l'esecuzione del *War Requiem* di Britten e della *Messa da Requiem* di Verdi. Sempre più frequenti negli ultimi anni sono stati i progetti concertistici e discografici realizzati con l'Academia Montis Regalis (Bach, *Oratorio di Natale, Mottetti*; Händel, *Salmi*; Monteverdi, *Orfeo*; Vivaldi, Carissimi, Gabrieli, Scarlatti). Collaborano alla preparazione del coro il maestro sostituto Elena Camoletto e il pianista Valter Protto. È diretto, fin dalla fondazione, da Claudio Chiavazza.

Claudio Chiavazza



È diplomato in clarinetto, musica corale e direzione di coro presso il Conservatorio di Torino, dove attualmente è docente. Dopo gli studi svolti sotto la guida di Sergio Pasteris, si è perfezionato in direzione di coro e musicologia con Adone Zecchi, Fosco Corti, Giovanni Acciai, Andrea von Ramm, Piero Damilano e, successivamente, con Peter Erdei, presso l'Istituto "Kodály" di Kecskemét (Ungheria). Nella duplice veste di Direttore musicale e responsabile artistico dell'ensemble "Gli affetti musicali", ha realizzato diversi progetti di ricerca e prime incisioni di musiche inedite di Fergusio, Albin, Sigismondo D'India, Durante e Scarlatti per le case discografiche Opus 111, Stradivarius e Sarx Record. Ha tenuto concerti in Italia e all'estero, affrontando un repertorio che dal canto gregoriano giunge sino alla polifonia vocale contemporanea. Nell'ambito delle produzioni realizzate dal Coro Filarmonico Ruggero Maghini con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, ha collaborato con direttori quali Rafael Frühbeck de Burgos, Jeffrey Tate, Helmuth Rilling, Christopher Hogwood, Juanjo Mena, Wayne Marshall. È fondatore del Centro studi di Didattica Musicale "Roberto Goitre" di Torino.

Componenti del Coro Filarmonico "Ruggero Maghini" di Torino

SOPRANI

Chiara Albanese
Sonia Tedla Chebreab
Barbara Crisponi
Nadia Kuprina
Teresa Nesci
Silvia Prot
Maria Russo
Karin Selva
Arianna Stornello

CONTRALTI

Anna Bessi
Elisa Brizzolari
Elena Camoletto
Paola Cialdella
Maria Chiara Gallo
Eliana Laurenti
Annalisa Mazzoni
Monica Ninghetto
Margherita Porretti
Christine Streubuehr

TENORI

Alessandro Baudino
Pasquale Bottalico
Luca Cervoni
Adriano Gaglianella
Massimo Lombardi
Corrado Margutti
Fabrizio Nasali
Phillip Peterson
Michele Ravera

BASSI

Riccardo Bertalmio
Stefano Busellato
Luciano Fava
Nicolas Lartaun
Ermanno Lo Gatto
Marco Milanese
Andrea Nicolotti
Dario Previato

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Roberto Ranfaldi (*di spalla*), °Marco Lamberti, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Alfonso Mastrapasqua, Francesco Punturo, Ilie Stefan, Lynn Westerberg.

VIOLINI SECONDI

*Roberto Righetti, °Valentina Busso, Jeffrey Fabisiak, Alessandro Mancuso, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti.

VIOLE

*Ula Ulijona, °Matilde Scarponi, °Geri Brown, Antonina Antonova, Rossana Dindo, Maurizio Ravasio.

VIOLONCELLI

*Massimo Macri, °Wolfgang Frezzato, °Ermanno Franco, Stefano Pezzi, Fabio Storino.

CONTRABBASSI

*Cesare Maghenzani, °Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni.

FLAUTI

*Monica Berni, Fulvia Biselli.

OBOI

*Francesco Pomarico, Sandro Mastrangeli.

CLARINETTI

*Cesare Coggi, Franco Da Ronco.

FAGOTTI

*Elvio Di Martino, Bruno Giudice.

CORNI

*Corrado Saglietti, Marco Tosello.

TROMBE

*Marco Braitto, Daniele Greco D'Alceo.

TROMBONI

*Matteo De Luca, Gianfranco Marchesi.

TIMPANI

*Stefano Cantarelli

ORGANO

*Stefano Demicheli

CLAVICEMBALO

*Mariangiola Martello

prime parti ° concertini

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

Il servizio bar dell'Auditorium Rai è attivo a partire da un'ora prima dell'inizio di ogni concerto.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2010/11 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

20°

GIOVEDÌ 28 APRILE 2011 ore 20.30

VENERDÌ 29 APRILE 2011 ore 21.00

Juraj Valčuha *direttore*

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Igor Stravinskij

Petruška, scene burlesche in quattro quadri

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300
biglietteria.osn@rai.it - www.orchestrasinfonica.rai.it
